

con
Alessandro BOLDETTI
Diego Willy CORNA
Maira DELLATORRE
Martina SOLDATI

musiche originali
Giuseppe SENFETT

scenografia
Irene AGOSTINO

disegno luci
Matteo CRESPI

trucco
Silvia RISSONE GATTI

tecnici
Giovanni CEREGHETTI
Andrea DELLA NEVE

CON_CRETA presenta il capolavoro di Samuel BECKETT

aspettando godot

diretto da Diego Willy CORNA

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

ERNST GÖHNER STIFTUNG

SWISSLOS

La compagnia

La prima produzione della compagnia dell'insieme artistico dinamico Con_creta risale al 2012, quando esordirono con "Mozart e Salieri" di A.S.Puskin. L'anno successivo, incoraggiati da questo primo successo, completarono il loro studio ispirato a Mozart con "L'ospite di pietra", dello stesso autore russo. Ne uscì un piccolo gioiellino, una *bilogia mozartiana* che venne molto apprezzata per la pulizia, il rigore quasi liturgico e l'originalità della messa in scena firmata da Diego Willy Corna. Fu presentando gli spettacoli nelle scuole che gli artisti della compagnia scoprirono una delle loro principali vocazioni, destare interesse per le arti sceniche, per la musica, il teatro e la sua letteratura, il tutto con la grande freschezza e il brio che li contraddistingue e che gli consente di rivolgersi a un pubblico di tutte le età con un particolare riguardo ai giovani.

Con_creta nasce nel 2006, fondata dallo stesso regista e attore della compagnia, Diego Willy Corna e dalla danzatrice Nunzia Tirelli. L'associazione si presenta come un insieme artistico dinamico che promuove la ricerca e la diffusione di una cultura volta a rafforzare il valore della persona attraverso le arti espressive e i progetti creativi.

Con "**Aspettando Godot**", il più grande capolavoro di Samuel Beckett, Con_creta incanta il pubblico giovane e conquista quello di tutte le età con una messa in scena che esalta la loro predisposizione al teatro di movimento, alla musica e al canto. Due atti in cui apparentemente non deve succedere niente, in cui non si deve aspettare niente, forse nemmeno l'arrivo di Godot. La poesia che questa giovane compagnia di professionisti della scena è capace di offrire non si farà certo aspettare.

aspettando
godot

POZZO: Dove siamo, qui?

VLADIMIRO: Non lo so.

POZZO: Non siamo per caso nella località chiamata Il Palco?



La scelta di Beckett

Cosa vi ha portato a Beckett? Lo abbiamo chiesto al regista Diego Willy Corna. Avevamo un grande desiderio di leggerezza, quella del cuore, dell'anima, quel tipo di leggerezza che non ti fa rinunciare alla profondità. Intendiamo andare in scena tenendo fede a uno dei nostri principi cardine, "offrirsi per non esibirsi". *Aspettando Godot* ha regalato la notorietà a Samuel Beckett e senza ombra di dubbio, oltre ad essere il suo capolavoro assoluto, è il più rappresentato nei teatri del mondo e prometteva di regalarci tutto ciò che stavamo cercando. Leggerezza e profondità.



"Beckett è certamente uno degli autori che ha cambiato il modo di vedere e percepire il teatro. Sin dai miei primi passi come attore mi sono interessato a Samuel Beckett, mi ha sempre incuriosito il suo modo di descrivere la vita con le parole, le minuziose indicazioni delle azioni e della frenesia dei movimenti. Mi affascina pure l'immobilità e i ripetuti silenzi. Con "Aspettando Godot" mi trovo a riflettere sull'attesa, sul tempo che scandisce i nostri pensieri, le parole, le nostre azioni così come le non-azioni, e a come queste influenzano inesorabilmente la memoria di ciò che siamo e diverremo".

3

ESTRAGONE: Allora? Se ci considerassimo felici?

VLADIMIRO: Il guaio è di aver pensato.

ESTRAGONE: Ma ci è mai capitato di pensare veramente?

La musica

Colpisce molto la musica usata nello spettacolo; com'è nata? Beckett all'inizio del secondo atto, fa cantare a Vladimiro una filastrocca a squarciagola. Il testo è squisitamente assurdo. Ricordo di aver chiesto al nostro musicista Giuseppe Senfett di comporre una filastrocca divertente, un ritornello che lo spettatore avrebbe dovuto facilmente ricordare e canticchiare uscendo dal teatro. Ma il tema portante è la ninna nanna che, sempre Vladimiro, canta nel secondo atto ad Estragone, il cui tema ritorna a sottolineare diversi momenti dello spettacolo. Non posso fare a meno della musica, ci suggerisce il clima, le emozioni e mette in risalto gli attimi di silenzio che in *Aspettando Godot* sono davvero numerosi.

La scenografia

Carote, rape e cipolle finte e una corda come albero... Questa vicenda si svolge all'aperto, la scena è notoriamente occupata da una pianta, un salice forse, che dalla terra si erge verso il cielo, avvicinandoli. Il nostro albero doveva evocare questa unione con forza e allora con la scenografa Irene Agostino decidemmo di rappresentarlo con una fune. La stessa fune con cui Pozzo tiene legato Lucky. Credo che i legami siano il fulcro della nostra esistenza e a volte dimentichiamo di prendercene cura. Chi amiamo? Chi ci ama? Chi ci ha amato? A volte finiamo per dimenticarci. Alcuni legami sono immutabili come quello con la natura, con il nostro Godot o il nostro salvatore. Fatta questa riflessione, non sprecare cibo di origine animale o vegetale in scena non ci era consentito.

4

Luci e colori

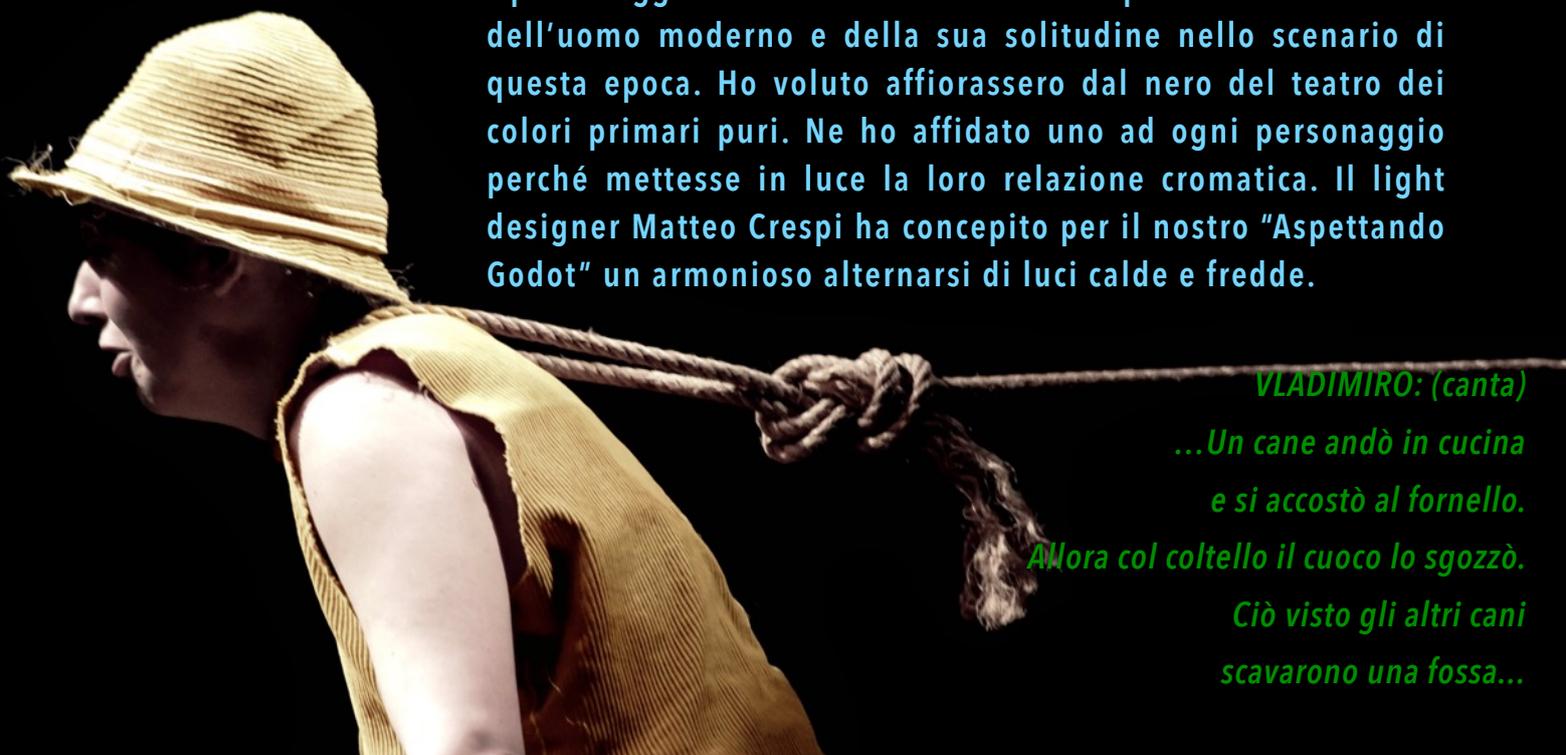
I personaggi sembrano narrarci dell'incapacità di comunicare dell'uomo moderno e della sua solitudine nello scenario di questa epoca. Ho voluto affiorassero dal nero del teatro dei colori primari puri. Ne ho affidato uno ad ogni personaggio perché mettesse in luce la loro relazione cromatica. Il light designer Matteo Crespi ha concepito per il nostro "Aspettando Godot" un armonioso alternarsi di luci calde e fredde.

VLADIMIRO: (canta)

*...Un cane andò in cucina
e si accostò al fornello.*

Allora col coltello il cuoco lo sgozzò.

*Ciò visto gli altri cani
scavarono una fossa...*



Luci e colori dei personaggi

RAGAZZO - **Martina Soldati** Il protagonista, il signor Godot è notoriamente assente, il ragazzo è il suo messaggero. Questi appare prima della fine di ogni atto per riferire che Godot non verrà. Nelle sue minuziose didascalie, Beckett, ci dice che ogni volta che il ragazzo lascia la scena il sole tramonta e sorge la luna. Ce lo siamo immaginato di un bianco angelico, irradiato da un bagliore lunare, seduto su di un'altalena che, come un pendolo, con il suo andirivieni, scandisce il passaggio del tempo.

LUCKY - **Martina Soldati** Guidato da Pozzo per mezzo di una corda che porta legata al collo. A Lucky, servitore di Pozzo, abbiamo voluto dare lo stesso tono che abbiamo dato all'albero. Il giallo del sole e della conoscenza.

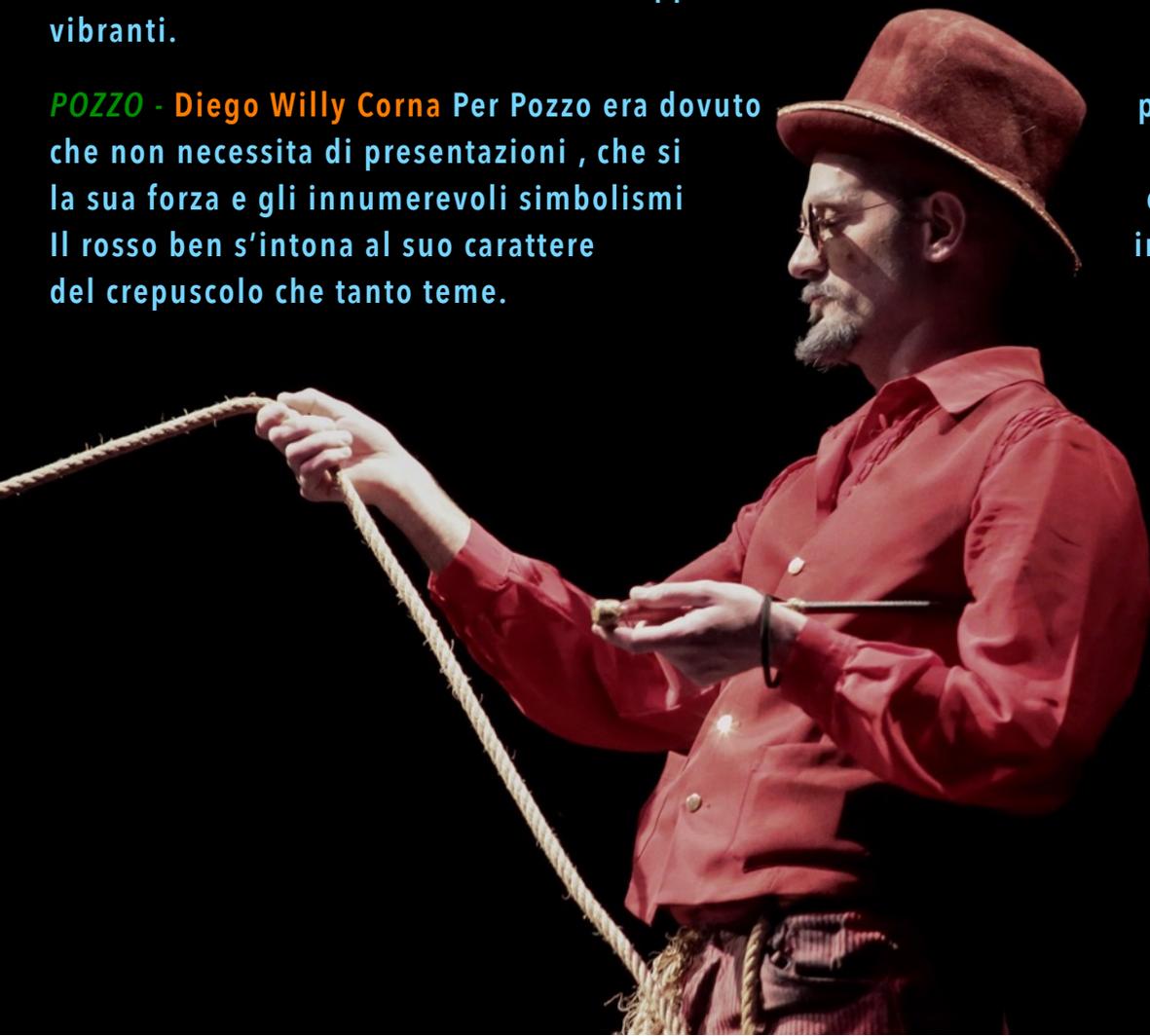
ESTRAGONE - **Alessandro Boldetti** Gogo, così lo chiama il suo compagno Vladimiro, ma il suo nome ci ricorda anche quello di un'erba aromatica molto utilizzata in Francia, l'Estragone, a noi nota come dragoncello. Ce lo siamo figurato verde come la terra che calpesta a piedi scalzi, la stessa terra in cui affonda le radici il salice sotto il quale si corica prima di addormentarsi e poi sognare.

VLADIMIRO - **Moira Dellatorre** Una volta abbigliato Gogo di verde, Didi, altri non poteva vestire che di blu come il cielo, luogo al quale parrebbe rivolgere sovente i suoi pensieri. Abbiamo prediletto i colori che ogni essere umano, volgendo lo sguardo all'orizzonte, dovrebbe spesso vedere fondersi, il verde e il blu. Gli stessi colori del pianeta che è la nostra casa. Due colori freddi che non appena si avvicinano al sole, mutano in toni caldi e vibranti.

POZZO - **Diego Willy Corna** Per Pozzo era dovuto che non necessita di presentazioni, che si la sua forza e gli innumerevoli simbolismi. Il rosso ben s'intona al suo carattere del crepuscolo che tanto teme.

prediligere il colore impone con tutta che trascina con sé. irascibile e al colore

5



aspettando
godot

ESTRAGONE: Bisognerebbe volgersi risolutamente verso la natura.

Note di regia

Il teatro, oltre ad essere il mio luogo di lavoro, è anche il luogo in cui percepisco la bellezza della mia lingua madre: il teatro, appunto. È anche la terra buia dove riesco a venire alla luce e a dire ciò che penso veramente. Quando osservo ciò che accade in scena non posso fare a meno di interrogarmi sui legami che vi sono tra me e ciò che vedo compiersi e al genere di legame che riusciremo a creare con gli spettatori. Il teatro è efficace quando non siamo in grado di prevedere ciò che sta per accadere. Beckett è un maestro abilissimo nel deludere le aspettative. Mentre il teatro antico mostrava sempre delle soluzioni con Beckett non si giunge a nessuna soluzione. Nulla sembra accadere.

ESTRAGONE: "Non succede niente, nessuno viene, nessuno va, è terribile".

Molti hanno detto che in *Aspettando Godot* non avviene nulla. In verità vi è un susseguirsi di perdite, si perde tempo come Didi e Gogo, si perdono gli oggetti, la memoria e pure la vista, come capita a Pozzo. I personaggi pronunciano parole che essi stessi finiscono per non ascoltare, eppure la magia drammaturgica di Beckett esala significati profondi dai dialoghi più assurdi, tanto da percepire a tratti la presenza di un personaggio in più sulla scena, il tanto atteso signor Godot forse. È curioso che quando Pozzo perde la vista, Lucky a sua volta diventa muto.

ESTRAGONE: Non siamo legati? VLADIMIRO: Non capisco niente. ESTRAGONE: Ti domando se siamo legati. VLADIMIRO: Legati? ESTRAGONE: Legati. VLADIMIRO: Legati come?

Osservare il nostro ombelico ci ricorda che già prima di apparire sulla scena del mondo eravamo legati, un legame d'amore, palesemente diverso dal loro. Pure Estragone e Vladimiro si conoscono abbastanza da non sopportarsi più e allo stesso tempo sentirsi indissolubilmente legati. Siamo esseri interdipendenti, la necessità dell'altro ci rende più integri, più umani, più liberi. Per questo ho voluto delle corde sul palco, alcune di queste legano, altre ricollegano e altre ancora sollevano e ci mostrano i legami meno visibili.



Passatempo ... aspettando Godot

L'attesa può metterci a nostro agio o completamente a disagio a seconda di cosa stiamo vivendo emozionalmente. Per agevolarvi nella distensione, permetteteci di offrirvi qualche piccola curiosità riguardo all'opera. Come direbbe Vladimiro: *"Farà passare il tempo"*. La percezione del tempo dipende dal nostro stato d'animo che potrebbe mutare a seconda di chi o cosa stiamo aspettando. A proposito, *"Aspettiamo Godot"* viene detto 8 volte in tutto il testo e sempre da Vladimiro. La prima battuta del testo è di Estragone: *"Niente da fare"* e l'ultima battuta del testo è sempre di Estragone: *"Andiamo"*. Il nome di *"Godot"* viene pronunciato ben 44 volte.

Ringraziamenti

Jean Pierre Cramer, Elisa Della Neve, Andreas Barella, Cristina Bortolotto, Gianpaolo Boldetti

Info e promozione

www.concreta.ch info@concreta.ch (CH) 078 839 54 09 (I) 349 567 88 11

7

Link utili

- > Sito web
- > Video
- > Programma di sala
- > Locandina
- > Intervista Rete 2

ESTRAGONE: *Andiamocene.*

VLADIMIRO: *Non si può.*

ESTRAGONE: *Perché?*

VLADIMIRO: *Aspettiamo Godot.*



aspettando
godot



Scheda tecnica

Dimensioni palco e esigenze sceniche:

Larghezza min 8 mt
Profondità min 7 mt
Altezza 6 mt (minimo 5mt)
Graticcia o Rocchettiera
QUADRATURA NERA OSCURABILITA'
Stangoni e corde per appendimenti

Potenza elettrica e strutture:

CORRENTE ELETTRICA:
380V 63A 3P+N+T
CARICO MINIMO: 40 Kw
minimo 4 Americane su Palco con
ritorni elettrici
1 Americana frontale o staffe laterali
in sala con ritorni elettrici
Quadri alimentazione e ciabatte
elettriche su palco

Materiale luci:

36 canali Dimmer
1 Consolle luci
(memorizzazione scene e crossfader,
tipo spark 4d - no doppio banco)
30 PC 1000W
14 SAGOMATORI ETC 750 50°
(o RJ613)
6 SAGOMATORI ETC 750 36° (o RJ613)
2 DOMINO
(Per piccoli teatri disponibile versione
ridotta del piano luci)

Materiale audio:

impianto tarato e dimensionato allo
spazio 2 Monitor
1 Mixer
1 linea AUX
1 Lettore CD (con AUTOCUE)

Regia audio e luci a fondo sala centrale

Tempi Montaggio e Allestimento 6 ore
Tempi Smontaggio 2 ore

si richiede 1 macchinista e la presenza
di un responsabile tecnico

Durata:

1° atto: 1ora
Breve pausa: 10 minuti
2° atto: 50 minuti

info e promozione:

www.concreta.ch
info@concreta.ch
(CH) 078 839 54 09
(I) 349 567 88 11

aspettando
godot